BIENNALE DELLA PROSSIMITA’

Verbale laboratorio (uno dei due gruppi) del 17/06/2017 (OLTRE I SERVIZI. La prossimità per ritrovare la cittadinanza)

Il focus viene posto inizialmente su come lavorare con il paziente tossicodipendente nel passaggio tra dipendenza e autonomia e si rileva la l’alternanza tra il voler essere completamente autonomi e il delegare al Servizio. Molto spesso il Servizip si trova nella medesima posizione ossia da una parte il SerT che si assume tutte le questioni del paziente su di se e contemporaneamente tende a delegare al massimo alle risorse vicine e quindi…. In che modo si possono legittimare alcuni spazi dentro ai servizi ad essere più fluidi, meno legati a vincoli e procedure?? Come creare consapevolmente una zona ibrida di servizi non servizi?

Alcuni episodi di vicinanza e prossimità con i pazienti esistono dentro i Sevizi ma sono situazioni particolari

Ormai i pregiudizi nei confronti dei pazienti sono in gran parte superati, i pregiudizi sono ancora fortissimi tra professione a professione, tra un servizio ed un altro, probabilmente se si riuscisse a fare gruppo tra le varie professioni questo snellirebbe dei passaggi…

Esiste una difficoltà da parte degli operatori ad accogliere nuovi linguaggi degli utenti come per es face book, rimane l’idea che è sempre l’utente che si deve adattare e non l’operatore che va incontro al paziente

La logica dell’ Housing First dovrebbe essere estesa, dobbiamo uscire dalla logica che è il servizio al centro dell’intervento, al centro c’è l’utente che deve avere per prima cosa i beni primari garantiti (casa ecc) e poi poter accede alle cure non il contrario.

Prossimità cosa significa? Forse non l’abbiamo chiaro nemmeno noi, di certo non è fusionalità e assenza di limiti.

Probabilmente vanno modificate le soglie perché i pazienti di oggi sono diversi da 10 anni fa, i giovani adulti poliassuntori come vanno affrontati? Su questo l’esperienza di Trieste è fondamentale… come possiamo contaminarci tra servizi?

Come operatori che hanno ormai una certa età si ha necessità di non rinunciare al proprio equilibrio raggiunto e tuttavia si sente il bisogno di essere prossimi, di perdere un po’ le sicurezze , come può avvenire questa integrazione?

E’ attiva un’ esperienza di un gruppo di educatori di strada che hanno il compito di inviare i ragazzi giovani al SerT…. I giovani non andavano al SerT perché connotato. Si è così creato uno sportello disgiunto con operatori che non dicono di appartenere al SerT, lì i ragazzi vanno e parlano dei loro problemi di lavoro, di casa, e di tanto altro e portano anche gli amici e avrebbero bisogno di essere inviati a situazioni altre, avrebbero bisogno di prossimità.

Concetto di domiciliarietà nella tossicodipendenza: ripensare agli interventi a casa o nei gruppi appartamento sulla base di quella specifica situazione tenendo conto del senso di appartenenza ad un determinato contesto.

Fiori Blu: esperienza/ laboratorio teatrale di operatori Uepe e SerT e di utenti, insieme al gruppo elettrogeno: dove non arrivano i Servizi arriva il terzo settore.

Propositi per il futuro: raccogliere le mail dei partecipanti e fare un eventuale forum, una mailing list e discussione sui vari temi aperti, l’idea sarebbe di rivederci.